

il Cantiere

Chiesa e giovani. Lavori in corso



**È bello per noi
essere qui**

**inizio
area
cantiere**

#seguimi
Pellegrinaggio adolescenti @Roma2021



È bello per noi essere qui

Luca [9,33]

“Arte, cucina, moda, design, spettacolo, fiction, arredamento, grafica, comunicazione, insomma tutto quanto coinvolge la nostra vita viene confezionato con attenzioni estetiche persino ossessive. La seduzione è diventata un comandamento sociale. La bellezza ha riempito il mondo e plasmato i nostri occhi. Ma che sia anche in grado di salvarlo è tutto da vedere. [...] La bellezza ha preso il posto lasciato vuoto dalla verità” (Giuliano Zanchi, *La bellezza complice*, 2020). Insomma, oggi tutto – più che vero, buono e giusto – deve essere rigorosamente e sfacciatamente *bello*. La cultura postmoderna ha ormai *estetizzato* ogni angolo della vita e dell'esperienza umana. Il bello è diventato la forma cosmetica pervasiva per rendere accettabile la verità (e rendere vivibile la cruda realtà) che altrimenti risulterebbe brutta e insopportabile. Il bello, ormai a servizio del mercato dei consumi, ha come sua unica e indiscussa regola il godimento, l'estasi di alcuni “momenti di trascurabile felicità”. Prima di parlare del bello dovremmo riconoscere di esserci un po' tutti riempiti la bocca con “la bellezza salverà il mondo” dimenticando l'aggiunta del punto interrogativo, voluto da Dostoevskij l'illustre autore dell'apoforisma. Ma tutto questo il nostro Pietro e i suoi amici appartati sul Tabor non potevano ancora saperlo. La loro ingenua esclamazione è

controbilanciata da un più realistico “non sapeva quello che diceva”. Noi invece lo sappiamo benissimo. Il bello è un “oggetto” da maneggiare con molta cura. Qualcosa di fontale (se si vuole, ci si può abbeverare) e perfino di estatico, a giudicare dal dettaglio evangelico. Ci si può attendere, ma non accasare. Il bello chiede i nostri occhi ma i due profeti accanto al Maestro – Mosè ed Elia – chiedono mani e piedi. La Legge e la Profezia sono un appello alla libertà del singolo che è tale solo quando si immischia con le periferie del mondo, dove non è sempre bello quello che si vede. Entrambe necessarie alla costruzione dell'umano, la Legge istituisce il senso dell'esistenza, immettendo l'uomo nella corretta direzione del vivere, mentre la Profezia ispira la giustezza dell'umano per come l'umano l'ha pensato il Padre riconoscendosi appieno nell'“interpretazione” del Figlio. Il quale ha fatto della vita un dono a perdere e seme da sprecare e moltiplicare. Abbiamo bisogno di rimanere sul monte a gustare la giusta bellezza del volto del Maestro, a patto di non volgere altrove lo sguardo quando i nostri occhi incontreranno i bassifondi innominabili della città. Il bello sta sempre nel mettere al mondo il mondo. Questione di incarnazione. Portare bellezza anche laggiù non sarà allora vezzo estetico, ma giogo etico. Da portare con dolcezza. E dignità.

Sommario

Attenzione scavi

“È bello per noi essere qui”, ma che cosa intendiamo per bello? Da che cosa si riparte dopo l'estate? Innanzitutto, si va avanti e si continua a costruire un legame. È nella fiducia reciproca che gli adolescenti crescono, l'ascolto è l'elemento chiave da mettere in gioco come educatori.

Leggi l'intervista a Tarcisio Plebani (insegnante)

Mettere a bolla

Un team di psicologi al CRE, degli studenti in viaggio grazie a Caritas e gli adolescenti ucraini accolti a Rota Imagna: i tre video podcast scattano una fotografia comune degli adolescenti di oggi.

Sul ponteggio

Si guarda ai punti di forza, ma non si dimenticano le fatiche. La dott.ssa Manenti e la dott.ssa Vallone ci aiutano a scendere in profondità e a rileggere uno spaccato complesso degli adolescenti, con la speranza e il desiderio di stargli accanto.



La bellezza vera ha il sapore della vita

Editoriale di don Emanuele Poletti



Dopo gli ultimi due numeri dedicati ai giovani 20-30enni, in questo e nel prossimo numero de "Il Cantiere" desideriamo mettere a fuoco l'affascinante e allo stesso tempo delicata generazione degli adolescenti.

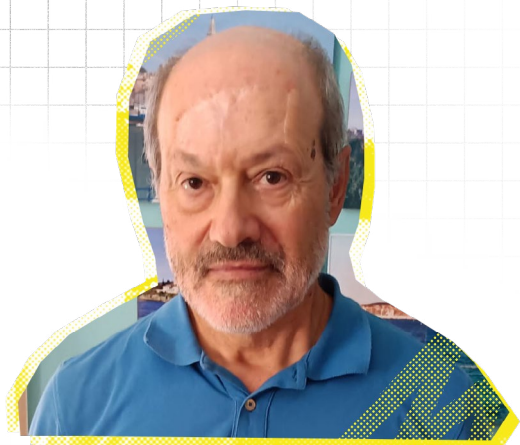
L'adolescente, ovvero "colui che sta diventando adulto", è una "generazione" nata recentemente: mai, per chi è nato nell'ultimo dopoguerra, si è sentito chiamare in tal modo! In quegli anni, passata la fanciullezza si era già considerati giovani e poi subito adulti. Eppure, solo qualche anno dopo – siamo intorno agli anni Settanta del secolo scorso – si cominciava a sentire l'esigenza di uno sguardo particolare proprio a quel tempo che precede la giovinezza, ma non può più essere la fanciullezza. E nel dare spazio a questa necessità dando anche nome specifico a questa generazione, è stato un susseguirsi di esperienze e di studi per aiutare questi "cuccioli d'uomo" a diventare realmente adulti.

Non ci soffermeremo sugli esiti o sulle fatiche che si sono incontrate lungo questo percorso. Certo è che anche qui, gli oratori così come tante altre realtà

ecclesiali e non, si sono ampiamente cimentate in tale compito, riconoscendolo impegnativo ma anche cruciale per il futuro di tutti.

Recentemente la pandemia non ci ha fatto fare una gran bella figura nei loro confronti: se bisognava chiedere dei sacrifici, certamente gli adolescenti sono stati tra i più chiamati in causa. Tuttavia, anche se segnata da eventi particolarmente preoccupanti a livello mondiale, l'estate che ci lasciamo alle spalle è stata per molti di loro sicuramente "bella". La disponibilità al coinvolgimento e l'entusiasmo che si è respirato nel vederli ancora una volta all'opera in diverse proposte, ha colpito non poco diversi adulti. Uno spettacolo "bello", ma non di quella bellezza romantica che genera subito un sorriso sdolcinato bensì di quella bellezza "vera" che ha il sapore della vita e che non si vergogna anche dei tratti più fragili e faticosi che può portare con sé.

Di questa bellezza abbiamo provato a darne conto come in una fotografia: con una radiografia che vuole provare a vedere oltre. Non per dare risposte, ma per continuare ad alimentare quel pensiero critico che è il primo ed indispensabile strumento per rendere i nostri contesti realmente educativi. Ovvero qualificati e continuativi. Anche per gli adolescenti che a volte ci sono e poi d'un tratto spariscono. Buona lettura!



Dare valore al bello

Intervista a Tarcisio Plebani

Insegnante e membro dell'equipe educativa dell'oratorio di Almenno San Salvatore

Chiara Savio

Tarcisio Plebani è un insegnante di scuola superiore e un membro dell'Equipe Educativa dell'Oratorio di Almenno San Salvatore (BG). Nella sua quotidianità, si interfaccia con il mondo degli adolescenti attraverso diversi ruoli: dalla scuola, luogo in cui si ritrova a stretto contatto con i suoi studenti, all'oratorio in cui vive il suo servizio grazie all'equipe educativa. Il prof Plebani analizza la realtà degli adolescenti sotto diverse prospettive anche se, ad oggi, questa sembra farsi sempre più sfaccettata e soggettiva.

Se oggi dovesse scattare una fotografia degli adolescenti e della loro situazione, come li descriverebbe?

Le fotografie - soprattutto quando si tratta di soggetti in movimento - escono sempre sfocate. Cercare di fissare in un'immagine di una realtà molto sfaccettata è molto complicato: ci sono delle diversità enormi e ricondurre il tutto a pochi elementi è una forzatura eccessiva. Si può, però, analizzare la situazione attraverso alcuni stimoli per comprendere a pieno ciò che oggi vivono gli adolescenti. Un aspetto comune che li caratterizza è la molteplicità di appartenenza. Sempre di più gli adolescenti sono chiamati a fronteggiare una serie di realtà in cui vanno a collocarsi o da cui ricevono richieste. Queste proposte arrivano da entità molto variegata: si passa dal gruppo di amici alla scuola, alla famiglia, fino ad arrivare alla società sportiva. Non sono inviti coordinati, quindi gestire le richieste

richiede un grande equilibrio. Ciò li porta al tentativo di non perdere nessuna occasione e questo è il secondo aspetto che li caratterizza ulteriormente. Non sapendo mai quando potrà essere l'occasione buona, ogni possibilità è tenuta da conto e, allo stesso, può essere facilmente sostituibile. Il fatto che siano continuamente connessi attraverso il cellulare è un sintomo di un costante monitoraggio delle occasioni a disposizione: una parte di loro stessi vive il momento proposto, mentre l'altra, invece, è attenta a ciò che accade all'esterno. Il cellulare è una "sliding door" da cui parte l'input per sostituire l'esperienza che si sta vivendo con un'altra opportunità. Di fronte ad ogni proposta c'è sempre un'adesione limitata perché





difficile buttarsi totalmente quando ci sono così tante richieste. Ogni volta si sceglie l'invito più promettente e ogni scelta è reversibile.

“È bello per noi essere qui”. Durante l'estate ci sono diverse esperienze con cui gli oratori (e non solo) riescono ad "agganciare" gli adolescenti. Che cosa si possono portare a casa gli educatori degli adolescenti da esperienze simili?

La prima riflessione da fare è chiedersi “Bello sì, ma in che senso?”. Il termine “bello” può essere anche abbastanza confusivo. Bisogna fare attenzione ed evitare di utilizzarlo solo in senso edonistico. Il “bello” corre il rischio di essere visto come una “comfort zone” in cui rifugiarsi replicando sempre le stesse esperienze. Esperienze estive come il Cre avvengono in un'atmosfera troppo particolare: non ci sono preoccupazioni o altri impegni. Pensare di poter riportare questa esperienza nella vita quotidiana potrebbe rischiare di essere un po' fuorviante. Ciò che è possibile fare, è dare valore al “bello” andando oltre alla sua definizione di piacevole. Il “bello” è tale quando si trova un senso in ciò che si fa, quando si vive un'esperienza e gli adolescenti portano a casa qualcosa di significato che ha illuminato il loro percorso. Servono proposte di un certo impegno: occasioni di crescita umana e di fede non con l'obiettivo di attirare, ma con la finalità di aprire nuove strade. Occorre sviluppare cammini, non “comfort zone”. E anche quando prenderà forma un percorso, non sfociamo in un'appartenenza che sequestra, ma in un coinvolgimento che dona forza e coraggio per lanciarsi. Il tutto avviene grazie allo stile dell'oratorio, perché qui siamo chiamati a far respirare il Vangelo. Non c'è bisogno di gridarlo o spiegarlo continuamente, basta farlo vivere.

Una volta terminata l'estate, che cosa può fare un educatore per sfruttare al meglio ciò che questo tempo gli ha donato?

Un errore a cui si va spesso incontro è quello di vivere di rendita: pensare che gli adolescenti che

hanno vissuto un'esperienza forte, ci siano solo in virtù di questo aspetto. Purtroppo (o per fortuna) non è così. Occorre che ogni momento abbia in sé il senso della loro partecipazione. È un modo per renderli protagonisti, ma anche per evitare la semplice “consumazione” delle esperienze. Rendere significativo ogni momento è la chiave di volta. Ciò che si vive d'estate è un bagaglio prezioso che consolida il legame, ma dev'essere sfruttato come slancio.

Se non è una questione di appartenenza, si può parlare di un legame di fiducia. Quanto è importante la figura dell'educatore agli occhi di un adolescente e per la sua crescita? Perché?

Credo che l'attività educativa debba essere svolta in sinergia da giovani e adulti, per mettere in gioco la vitalità dei primi e l'esperienza dei secondi così da dare significato all'ascolto. E la tematica dell'ascolto non può che essere centrale perché ogni cammino pensato per gli adolescenti deve partire dalle domande che si riescono a cogliere dal loro modo di essere e dai loro bisogni. Questo è importante per fare vivere loro delle esperienze di vita significative e aiutare i ragazzi ad incontrare il reale. Non possiamo offrire una realtà edulcorata perché non sarebbe rispettoso nei loro confronti. Facciamo incontrare loro la realtà che vivono sulla propria pelle. Gli adolescenti hanno bisogno di noi, della nostra fiducia nei momenti felici e ancor di più nelle fatiche che non sono da ignorare, ma da abitare.



METTERE A BOLLA

INQUADRIAMO
L'ARGOMENTO



“È bello per noi essere qui”. D'estate è capitato a tutti di pensarlo almeno una volta. Vivendo esperienze diverse, ma ricche di significati e spirito di gruppo, è naturale pensare così o per lo meno avvertirlo nelle nostre corde. Sì, l'estate è una stagione speciale, dove accadono esperienze quasi irripetibili, ma che allo stesso tempo ci insegnano “variabili” ineludibili per continuare a stare con loro. Gli adolescenti sono delle cartine tornasole da non sottovalutare perché **“sanno cogliere le esperienze”**: se una proposta ha valore, loro ci sono. E non bisogna temere di ascoltarli o di cogliere la palla al balzo. Anche dai loro spunti e dalle loro provocazioni possono nascere esperienze significative: proposte che **“fanno gruppo”** e che li aiutino a mettere in gioco per sentirsi protagonisti, anche **“facendo qualcosa per qualcun altro”**.

Nonostante siano giovanissimi, portano con sé la capacità innata di stupire il mondo adulto: forse è proprio questa una delle costanti anche in una stagione anomala come l'estate. Gli adolescenti sono il nuovo ed è per questo che riescono a sorprenderci. Anche in situazioni un po' al limite trovano il modo di essere **“desiderosi”**, di guardare avanti, di scuotere ancora i loro educatori.

Questo spaccato non ha la pretesa di essere un'analisi fatta e finita. Ogni adolescente ha la sua storia che va ascoltata, rispettata e non omologata a semplici istruzioni per l'uso. Proviamo a “mettere a bolla” chi sono gli adolescenti utilizzando diverse prospettive e mettendo in luce esperienze diverse. Le fotografie ai soggetti in movimento escono sempre sfocate: con questi racconti proviamo ad aguzzare la vista.

L'ESTATE
È UN TEMPO
PARTICOLARE,
DÀ FORZA
A QUALSIASI
PROPOSTA:
POSSIAMO
TRARNE DEL
POTENZIALE?
QUALE?





Psicologia e CRE: ossimoro o strategia vincente?

Grazie alla collaborazione tra il Consultorio Priula e l'Oratorio di San Pellegrino, gli adolescenti sono stati accompagnati da un team di psicologi e psicopedagogisti per rileggere il loro vissuto dopo due anni complessi. Ed evidenziare il valore dell'esperienza che stavano vivendo, ovvero il CRE.



[Ascolta e guarda il video podcast con la **dott.ssa Silvia Dierico** e la **dott.ssa Xiomara Padilla** disponibile su YouTube.](#)



"Prof, ci porta a Sarajevo?"

Dalla domanda di uno studente può nascere un'esperienza fuori dal comune? La risposta è sì. Gli studenti del Liceo Linguistico "G. Falcone", provocati e affascinati dal racconto del loro professore di religione, hanno voluto affrontare un viaggio organizzato grazie a Caritas Diocesana e si sono messi al servizio dei più fragili ed emarginati della società bosniaca.



[Ascolta e guarda il video podcast con il **prof. Andrea Robert** disponibile su YouTube.](#)

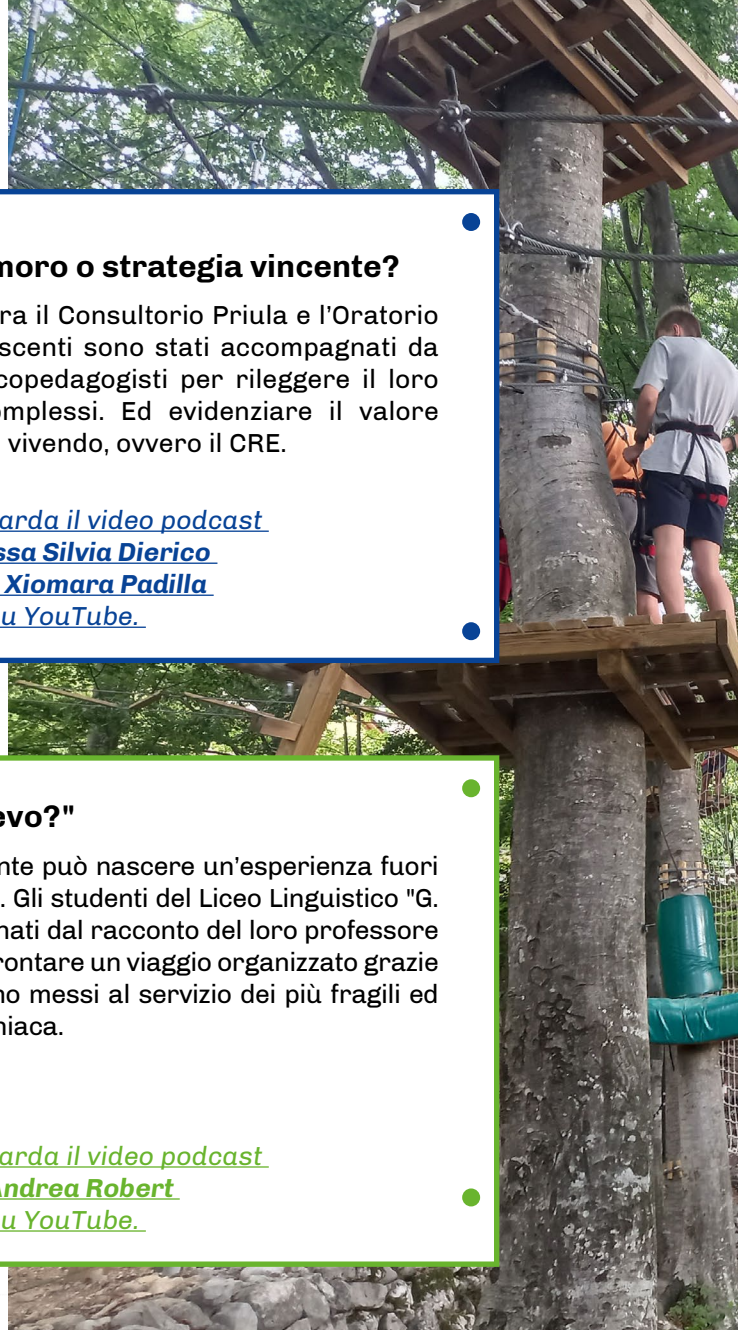


Da Berdiansk a Bergamo: che cosa vivono gli adolescenti ucraini?

La guerra scoppiata lo scorso 24 febbraio ha raggiunto la quotidianità di tutti in modo inaspettato. Ognuno ha reagito come poteva e la comunità di Rota Imagna ha accolto circa 190 rifugiati ucraini minorenni. Tra di loro ci sono tantissimi adolescenti "desiderosi": ciascuno a suo modo, ciascuno con i suoi sogni.



[Ascolta e guarda il video podcast con l'**educatore Nicholas Baioni** disponibile su YouTube.](#)



Oltre al giudizio: far conoscere agli adolescenti il loro valore



Intervista a Lucia Manenti
Responsabile dell'Ufficio
Esecuzione Penale Esterna di Bergamo

Silvia Cimini

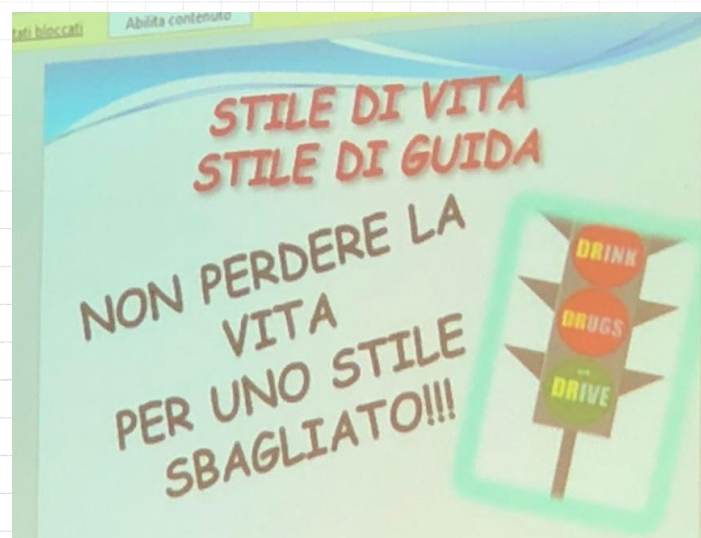
Lucia Manenti, lavora dal 1991 all'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) di Bergamo e da cinque anni ne è la responsabile. «Dopo gli studi da assistente sociale ero molto interessata al mondo delle carceri e volevo provare a lavorarci». L'UEPE, ufficio periferico del Ministero della Giustizia, vigila sul reinserimento sul territorio di persone che hanno commesso reati: «Il mio ufficio si occupa dei maggiorenni, mentre per i ragazzi tra i 13 e i 18 anni esiste un ente apposito, a Brescia: sui circa 2.500 casi che seguiamo attualmente, i giovani tra i 18 e i 25 anni sono una trentina. Non sono molti, ma li seguiamo con attenzione, anche in collaborazione con altre realtà del territorio».

Dottorssa, in che cosa consiste il suo lavoro?

Attraverso vari strumenti – colloqui, visite domiciliari e altri – valutiamo le persone che hanno ricevuto condanne definitive, già in carcere o che dovrebbero entrarci - e chiedono di scontare parte della pena all'esterno, attraverso misure alternative come la "messa alla prova", che consente di svolgere lavori socialmente utili. Il giudice può chiedere all'Ufficio un parere: se l'esito è positivo, il caso viene seguito da noi per tutto il periodo assegnato, con un'attività di monitoraggio e report periodici.

Quali sono le maggiori difficoltà che riscontra nei ragazzi?

La maggioranza dei giovanissimi che incontro arriva da me dopo episodi di guida in stato di ebbrezza. È un problema serio e trasversale, che spesso i ragazzi sottovalutano. Per questo partecipo a gruppi di sensibilizzazione, anche in collaborazione con la Polizia Stradale di Bergamo. Osservare i loro comportamenti, andando nelle discoteche grazie al progetto "Safe Driver" dell'Associazione Atena, per me è un'esperienza illuminante: non bisogna essere giudicanti, ma mettere in guardia i giovani dai rischi che corrono. Tra gli altri reati ci sono i piccoli furti e la diffusione di immagini inappropriate o commenti ingiuriosi.





Come si rapporta con i giovani che incontra?

Non devo educarli, ma per prima cosa cerco di far capire a tutti loro che essere davanti a me non è uno scherzo: molti arrivano senza rendersi conto della situazione, invece è importante capire che entrano in un percorso in cui sono costantemente controllati.

Quali attività proponete?

All'interno dei nostri "piani di trattamento", che comprendono le attività che l'adolescente deve svolgere fuori, cerchiamo di inserire attività di volontariato personalizzate sugli interessi delle persone. Molti svolgono servizio in oratorio, altri nelle mense alla Caritas o nei Comuni, altri ancora nelle biblioteche scolastiche o in canili e gattili.

Che ruolo giocano queste esperienze nella loro crescita? E gli educatori?

Gli adulti e gli educatori, magari giovani come loro, devono prendersi la responsabilità di rappresentare un esempio positivo per loro, che spesso provengono da situazioni familiari difficili.

Quali sono i contesti che fanno dire "è bello per noi essere qui" ad educatori ed educati e che cosa può aiutare i giovanissimi a superare i momenti di difficoltà?

Sento di aver fatto un buon lavoro ogni volta che trovano un ambiente in cui possono valorizzarsi e diventare una risorsa, anche per il futuro: uno di loro, bravo nel disegno, ha aiutato altri ragazzi con un corso di fumetto, altri si sono dimostrati ottimi nel curare gli animali. In generale, è importante passare del tempo con loro e stargli vicino, con l'autorevolezza di dire "così non va, ma posso proporti un altro modo di vita". Grazie a due professionisti, proponiamo un gruppo di pari in cui gli adolescenti possano

confrontarsi e parlare tra loro della loro esperienza, senza vergogna né giudizio sommario. Sono convinta che per questa fascia d'età sia importantissima una "grammatica emotiva".

Per finire, dia un consiglio agli educatori degli adolescenti.

Restate sempre entusiasti, date un'occhiata ai più piccoli e non abbiate paura di prendere gli adulti come punto di riferimento: quando serve, vi possono dare una mano.



L'adolescente, l'educatore e il coraggio creativo



Intervista a Patrizia Vallone
Medico specializzato
in Neuropsichiatria Infantile

Giulia de Marchi

La dott.ssa Patrizia Vallone è un medico specializzato in Neuropsichiatria Infantile che si occupa di diversi disturbi dello sviluppo, sia nell'area psichiatrica che in quella neurologica, dei bambini più piccoli fino alla maggiore età. Da più di vent'anni lavora nel territorio della Val Seriana e incontra quotidianamente diversi adolescenti in difficoltà, aiutandoli a superare le loro fatiche.

Se lei potesse fare una fotografia degli adolescenti di oggi, quale sarebbe? Come la descriverebbe?

Premetto che occupandoci degli adolescenti più fragili, faccio riferimento a loro. Ultimamente abbiamo riscontrato che una buona parte dei ragazzi che, nel periodo pre-pandemia, non presentavano fragilità gravi, con il lockdown e le chiusure imposte hanno sviluppato importanti forme di ansia e altri disturbi. Questo perché si sono trovati imbrigliati nelle loro situazioni di difficoltà, senza trovare strategie di risoluzione. Indagando, abbiamo riscontrato che spesso, a loro volta, hanno alle spalle famiglie fragili o genitori poco presenti o autorevoli. Genitori che sono in difficoltà, che fanno fatica a porre dei limiti e, allo stesso tempo, faticano nell'aiutare i ragazzi a mettersi in gioco, nell'affrontare le difficoltà, nel trovare strategie di risoluzione, mettendo in campo un *coraggio creativo* che li spinga a superarsi e a scoprire le diverse risorse di cui sicuramente sono dotati. Sottolineo come, ad

esempio, spesso lamentino stress scolastico, mentre dovrebbero imparare che un voto non li definisce come persone. Oppure come faticano nell'esercitare pazienza e tolleranza in difficoltà familiari che richiedono molto tempo per attuare soluzioni. Penso sia importante evidenziare anche che abbiamo riscontrato un aumento dei disturbi di ansia, disturbi del comportamento alimentare, fobie scolari, aumento gesti autolesivi, pensieri di morte e di tentato suicidio.

Quali sono i maggiori punti di forza e debolezza degli adolescenti odierni? Esistono dei segnali di "richiesta d'aiuto" da non sottovalutare?

Ritengo che gli adolescenti abbiano, come punti di forza, grandi capacità di slancio, energia ed entusiasmo, misto a *sana incoscienza*. A livello di debolezze, penso non abbiano *senso del limite*, siano spesso *disorientati* e che non abbiano la consapevolezza di ciò che è bene e ciò che è male. Hanno scarsa capacità critica e di rispondere degli errori fatti e, a volte, un grande senso di onnipotenza. Come segnali di aiuto suggerisco di non sottovalutare mai un'estrema chiusura, lo scarso dialogo, l'eccessiva ipersensibilità e permalosità, ma anche una riduzione drastica dell'alimentazione o un esagerato senso del rischio.



Quali cambiamenti ha notato nel post pandemia rispetto ai "classici" problemi da affrontare in adolescenza? Quali criticità ha notato in particolare?

L'eccessiva chiusura ha comportato un uso smodato degli strumenti digitali, escludendo il confronto in presenza tra i pari. Inoltre, questo ha favorito un facile accesso anche a proposte di situazioni limite come, ad esempio, l'affrontare il dolore tagliandosi, o dimagrire riducendo drasticamente il cibo, o proposte di rischi esagerati per mettersi alla prova in modo poco sano. Il **limitato confronto con i pari** non ha permesso di stemperare i dispiaceri e di riconoscersi come parte di un gruppo, di non essere il solo a provare determinati sentimenti.

La chiusura ha comportato l'esacerbarsi di alcune dinamiche familiari che erano, già in precedenza, di sofferenza. Le criticità notate sono importanti difficoltà di dialogo, scarsa capacità di gestire i conflitti, poche risorse di problem-solving e assenza di resilienza.

Com'è possibile aiutare un adolescente in difficoltà? Quali ruoli giocano le figure adulte e il gruppo dei pari età nella risoluzione dei passaggi di vita adolescenziali?

Esserci.

Già in famiglia occorre coltivare capacità di dialogo, di raccontarsi nelle gioie, nei dispiaceri e nelle difficoltà, proporre loro sfide importanti, con l'impegno sociale, o parrocchiale.

Ad esempio, con l'istituzione di una Banca del tempo (in cui si metta a disposizione ogni tanto tempo per altri), nell'aiuto ai più piccoli.

Nelle situazioni più gravi bisogna imparare a chiedere aiuto ai servizi competenti.

L'adulto dev'essere **autorevole (non autoritario)**, autentico (non solo deve saper dire, ma anche saper essere *esempio*). Importante è anche il gruppo dei pari, dove si riconoscono e confrontano. In sostanza bisogna essere *adulti entusiasti della vita, nonostante tutto*.

Nella società odierna, non è sempre facile per un adolescente dire "è bello per noi essere qui". Su quali speranze può fare affidamento un adolescente di oggi? Perché?

È vero, non è sempre facile! Ma, se incontrano adulti coraggiosi, si possono creare situazioni piacevoli.

Oggi gli adolescenti sono chiamati a sfide più grandi e tutto sembra remare contro, ma se allenano lo sguardo possono essere capaci di grandi cose. Occorre coraggio creativo, cioè avere il coraggio di inventarsi soluzioni alle difficoltà, coltivando la bellezza.

Se imparano ad allenare lo sguardo su ciò che è bello e sano, coltivano il *culto della bellezza di sé nella diversità* e con la ricchezza che possono essere gli uni per gli altri, possono fare dei capolavori.

Come diceva San Giovanni Paolo II, devono prendere in mano la loro vita e farne dei capolavori, qualsiasi sia la loro strada, e **non temere di sbagliare**, perché sarà ciò che gli permetterà di correggere il tiro.

La speranza risiede nel ridare vita a valori quali la famiglia, l'amicizia, la lealtà, la serietà nelle relazioni, il rispetto di sé e degli altri. Questi danno un orizzonte da raggiungere e sfide da affrontare in modo costruttivo.

Un consiglio a tutti gli educatori degli adolescenti?

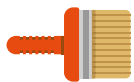
Esserci ed essere coerenti, autentici.

Porsi e porre delle sfide importanti, far cogliere ai ragazzi che hanno in mano tante potenzialità, ma che vanno educate, allenate, domate, coltivate.

La vita è un percorso, una strada, e soltanto camminando possono capire chi sono e perché sono dono per sé e per gli altri.

In situazioni di gravità coinvolgano sempre la famiglia e incoraggino ad affrontare la situazione, senza giudizio.

Siano i giovani e gli adulti autentici che avrebbero voluto incontrare da adolescenti.



CAZZETTA DEGLI ATTREZZI

LIVELLO BOCCIA



La bellezza

Niccolò Fabi

[Clicca qui per ascoltare la canzone](#)

"Sai che è ben poca certezza
Ma spesso consola e rischiera
È profumo e candela, la bellezza
[...] È un'amante fedele, la bellezza"

LIVELLO MURADÜR

IL CAMMINO DEL GIOVANE

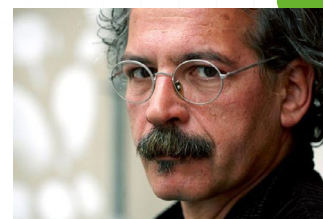
Armando Matteo



Il cammino del giovane

Armando Matteo

La tua età, per quanto bella e affascinante, non è fine a se stessa. La verità di ciò che ora sei chiamato a vivere è oltre. La parabola umana è essenzialmente apertura al futuro, alla scoperta, a ciò che di nuovo può essere messo al mondo. Volersi bene è il ritorno a se stessi. In fondo noi abbiamo provato a compiere questa prima tappa del mestiere di vivere e perciò ora, proprio ora, puoi iniziare il tuo cammino. Il cammino da uomo adulto. Il cammino da donna adulta.



La bellezza esiste

Gianmaria Testa

"Nel becco giallo-arancio di un merlo
in un fiore qualunque
nell'orizzonte perduto e lontano del mare
la Bellezza esiste
è un mistero svelato
un segreto evidente
la vita
la Bellezza esiste
e non ha paura di niente
neanche di noi
la gente"

LIVELLO CAPO CANTIERE

GIANFRANCO RAVASI LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

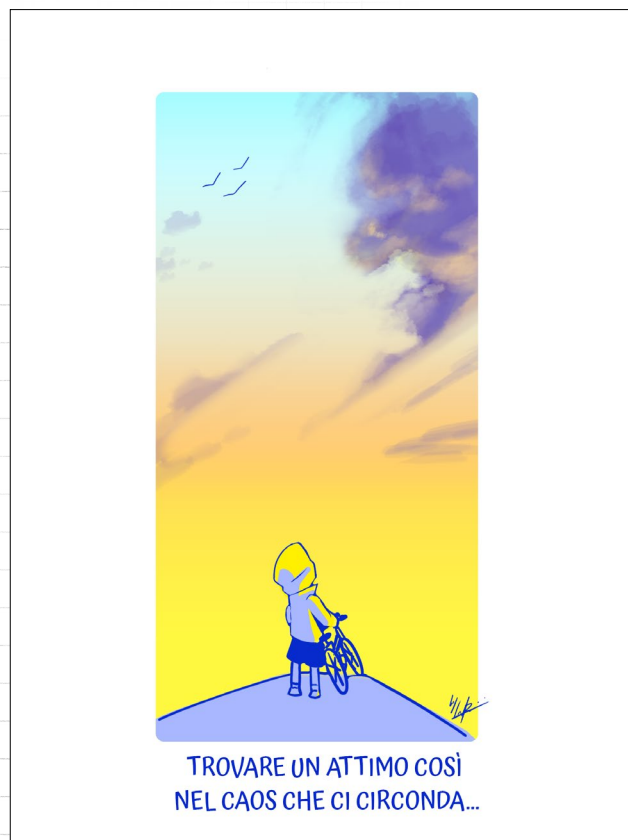
MARCIANUM PRESS

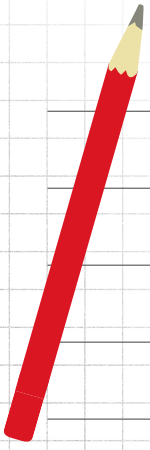
La bellezza salverà il mondo

Gianfranco Ravasi

[Clicca qui per leggere la riflessione completa](#)

"Dio vide che era cosa tov". Questo aggettivo della lingua ebraica è presente per ben settecentoquarantadue volte nell'Antico Testamento e viene tradotto in greco con tre aggettivi diversi, fatto questo che sottolinea ancora una volta che il termine bellezza non può essere ricondotto al solo significato di bello. [...] Nel momento in cui Dio contempla il frutto della sua opera "vide che era cosa buona". Questo primo termine, "buona", ha la forza di riassumere in sé anche gli altri termini: il creato non è solo "buono", ma anche "bello" ed "utile". [...] La percezione del "buono" avviene tramite la visione, "Dio vide che era cosa bella". Ecco quindi lo stupore, l'ammirazione verso la bellezza che ciascun uomo nutre dentro di sé.





SPAZIO PER GLI APPUNTI

Il Cantiere è un progetto formativo e comunicativo dell'Ufficio Pastorale Età Evolutiva della Diocesi di Bergamo. Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti i contenuti in anteprima e seguici sui social per non perdere neanche una novità.

Ci vediamo al prossimo numero!

**Il tuo feedback è molto importante per noi:
aiutaci a migliorare!
Scrivi mail a oratoribg@gmail.com
per dirci la tua e darci dei suggerimenti.**

Nome

Nome

Digita qui il testo

Di quale argomento vorresti sentir parlare?
Cosa ti ha colpito di più di questo numero? Perché?
Scrivici e facci sapere cosa ti frulla in testa!
Siamo tutti sullo stesso Cantiere!

**Per iscriverti alla newsletter:
www.ilcantieredoratoribg.it**

Ufficio Pastorale Età Evolutiva
Diocesi di Bergamo
www.oratoribg.it



Facebook OratoriBG



Instagram OratoriBG



YouTube OratoriBG



Spotify Il Cantiere di OratoriBG

ALL'OPERA

Per continuare a riflettere sul mondo degli adolescenti vi diamo appuntamento agli incontri formativi "Seme divento" progettati in collaborazione con la Fondazione Angelo Custode e rivolti agli educatori degli adolescenti, ai sacerdoti, alle equipe educative, ai consigli pastorali parrocchiali e ai membri delle Terre Esistenziali delle CET.



Venerdì 30 settembre 2022
Oratorio di Brembate Sopra



Sabato 1 ottobre 2022
Oratorio di Tagliuno



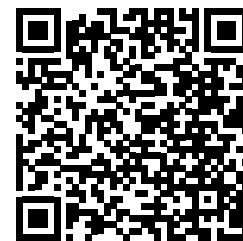
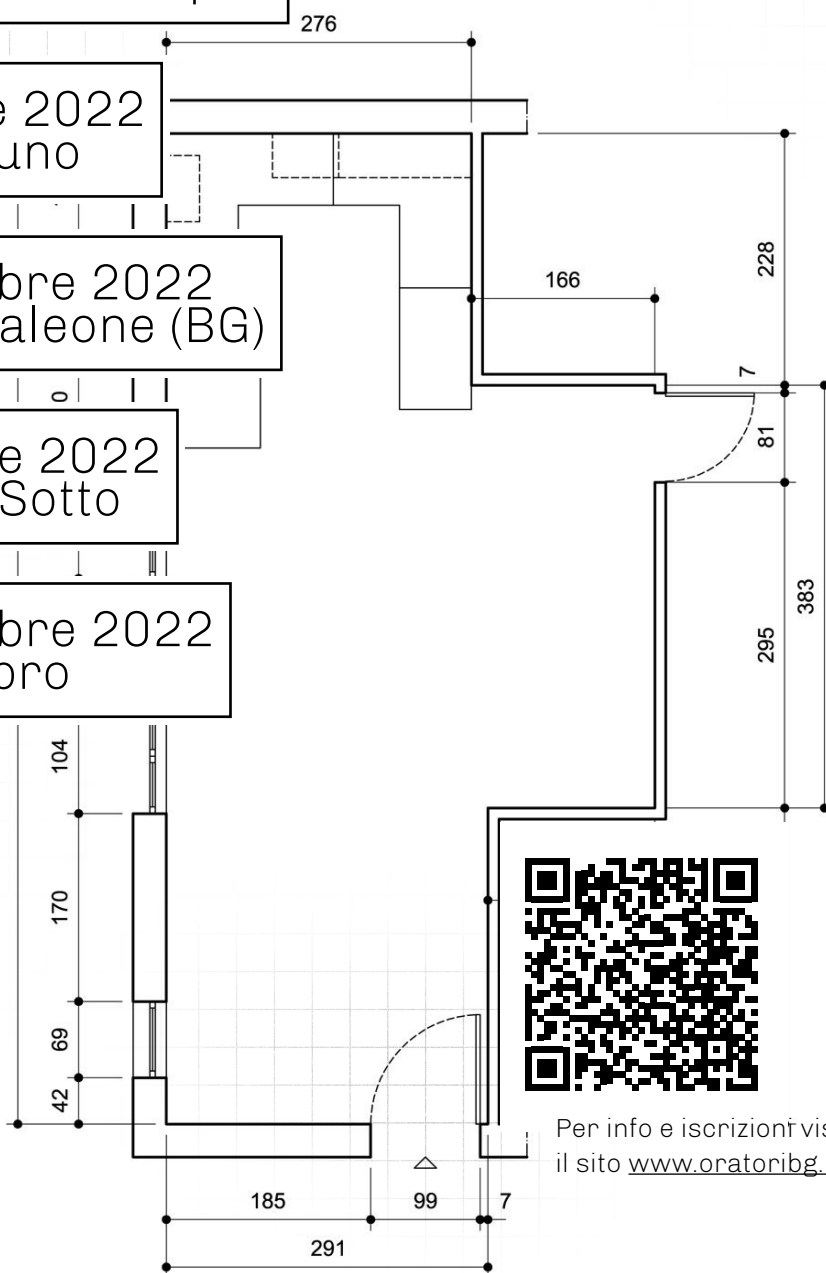
Domenica 2 ottobre 2022
Oratorio di Boccaleone (BG)



Venerdì 7 ottobre 2022
Oratorio di Osio Sotto



Domenica 9 ottobre 2022
Oratorio di Nembro



Per info e iscrizioni visita il sito www.oratoribg.it

